

Lo sviluppo degli studi in letteratura per l'infanzia all'interno del CIRSE*

Susanna Barsotti
Department of Education
University of Roma Tre (Italy)
susanna.barsotti@uniroma3.it

Chiara Lepri
Department of Education
University of Roma Tre (Italy)
chiara.lepri@uniroma3.it

The Development of Children's Literature Studies within CIRSE

ABSTRACT: This paper aims to trace the evolution of studies on children's literature within the Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE), from its establishment to the present day, through an in-depth analysis of the contributions published in its journal, which have been systematically reviewed, as well as of the conference and seminar initiatives promoted by the Association, whose programs and proceedings have been examined. The study reveals a trajectory that partly intersects with the complex developments of the discipline within academia, especially when it became a university subject, and partly highlights the long journey of children's literature toward gaining full recognition within the field of historical-educational studies.

EET/TEE KEYWORDS: Children's Literature; History of Education; CIRSE; Scientific Societies; Italy; XX-XXI Centuries.

* Il presente contributo è frutto della riflessione e del lavoro congiunto delle autrici. Ai fini di una identificazione delle parti, laddove richiesto, si specifica che sono da attribuire a Susanna Barsotti i paragrafi 1 e 3 e a Chiara Lepri l'introduzione e il paragrafo 2.

Introduzione

Gli studi in letteratura per l'infanzia hanno conosciuto un intenso sviluppo, nel nostro Paese, in concomitanza del crescente spazio che la disciplina ha acquisito in ambito accademico, soprattutto in virtù «della feconda contaminazione con la storia dell'educazione»¹. Infatti, se le prime cattedre di Letteratura per l'infanzia² entrano nelle Facoltà di Magistero negli anni Settanta con Anna Maria Bernardinis a Padova e Antonio Faeti a Bologna, si assiste a una diffusione di questa disciplina a seguito della fase di riordino degli studi storico-pedagogici avvenuta con la riorganizzazione delle aree disciplinari stabilita dal DPR del 12.04.1994 e, successivamente, dal DM del 23.06.1997, quando diviene materia di insegnamento nelle Facoltà di Scienze della Formazione nel settore delle discipline storico-pedagogiche insieme alla Storia della scuola e delle istituzioni educative, alla Storia dell'educazione e all'Educazione comparata. Una spinta propulsiva si ha anche pochi anni più tardi con l'emanazione del DM del 26.05.1998, allorché il corso di laurea in Scienze della formazione primaria, appena istituito per la formazione degli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia, introduce la disciplina tra gli insegnamenti caratterizzanti, ossia tra quelli che qualificano la figura professionale.

Il Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (di seguito indicato con l'acronimo CIRSE) nasce nel 1980 in un periodo di particolare fermento scientifico-culturale e al culmine di un dibattito di tipo epistemologico e metodologico sulla collocazione della pedagogia avviato negli anni Sessanta, quando «alcuni pedagogisti generalisti, ovvero docenti di Pedagogia, ma con spiccati interessi storico-storiografici, avvertivano il desiderio di poterli coltivare a tempo pieno e non in modo discontinuo e di trattarne anche nei loro corsi istituzionali»³. Tina Tomasi, Giovanni Genovesi, Remo Fornaca, Luigi Ambrosoli⁴ ed altri studiosi sono i primi a discutere dell'opportunità di costituire uno specifico organismo di ricerca con l'obiettivo di «promuovere, valorizzare e potenziare la ricerca storico-educativa»⁵, organismo che già nella primavera del 1981 contava 100 iscritti e nell'ottobre dello stesso anno avviava a Parma i lavori del primo convegno nazionale⁶, dotandosi di un bollettino poi divenuto, nel 2006, rivista scientifica a tutti gli effetti.

¹ A. Ascenzi, R. Sani, *Introduzione*, in Idd. (edd.), *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2017, Vol. I, p. 9.

² D'ora in avanti LPI per intendere sia la disciplina di insegnamento, sia il campo di studi.

³ C. Betti, *Un primo bilancio ad oltre quarant'anni dalla nascita del CIRSE*, in F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S.A. Scandurra, C. Sindoni (edd.), *Passaggi di frontiera. La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni*, Messina, Messina University Press, 2024, p. 660.

⁴ D'ora in avanti per nominare studiosi e studiose nel testo e in nota utilizzeremo nome e cognome per esteso alla prima menzione, successivamente utilizzeremo il solo il cognome.

⁵ *Ibid.*, p. 662.

⁶ D'ora in avanti CN.

Nel corso di oltre un quarantennio il CIRSE ha proseguito la propria attività attraversando diverse temperie culturali e confermando, come leggiamo nel suo più recente statuto, lo scopo «di promuovere, valorizzare e sviluppare la ricerca storico-educativa, di diffonderne la conoscenza e di favorire lo sviluppo dei rapporti tra i cultori di questi studi, incentivando la collaborazione sia a livello nazionale che internazionale»⁷. Com'è naturale, in tanti anni di vita molto è accaduto e sui molteplici fronti: politico-culturale, scientifico-disciplinare, accademico. Per un approfondimento in questo senso, si rinvia ai puntuali interventi di Carmen Betti, studiosa a lungo impegnata nel CIRSE⁸. Certo è che la ricerca storico-educativa italiana appare oggi matura, si avvale di un solido e rigoroso corredo metodologico e si esprime attraverso un'ampia articolazione, al cui interno piena dignità nel tempo ha acquisito la LPI.

Il presente contributo si propone di indagare lo sviluppo degli studi in LPI all'interno del CIRSE. Impresa non semplice, giacché la disciplina, per lungo tempo pressoché inesistente nella vita dell'Associazione, vi entra dapprima e sporadicamente come “letteratura educativa”, quindi, nella seconda metà degli anni Novanta, col suo portato di problematicità nel lambire *in unum* letteratura e pedagogia; essa, del resto, solo in tempi relativamente recenti andrà profilando il proprio statuto epistemologico definendosi sempre più consapevolmente come disciplina di confine, connotata da complessità, i cui strumenti critico-interpretativi e metodologici sono plurimi e interdisciplinari a partire dal contesto, che è «storico, [mentre] l'ambito è letterario, le fondamenta sono filosofiche, la specificità del destinatario è pedagogica, i rimandi sono iconografici, i prolungamenti massmediologici»⁹.

Data l'ampiezza delle suggestioni e delle implicazioni connesse a quanto sopra accennato, per un'individuazione dei punti di snodo e una ricostruzione del dibattito scientifico in corrispondenza dei momenti più significativi ai fini della nostra indagine, si è scelto di procedere in linea diacronica e attenendosi prioritariamente alla documentazione ufficiale prodotta dal CIRSE, ovvero eleggendo quali fonti primarie la sua rivista (il «Bollettino CIRSE» dal 1982 al 2005; il «Nuovo Bollettino CIRSE» dal 2006 al 2013; «RSE - Rivista di Storia dell'Educazione» dal 2014 ad oggi) e i programmi delle iniziative convegnistiche e seminariali promosse dall'Associazione, di cui sono stati consultati i programmi e gli atti, talvolta non del tutto coincidenti; contestualmente, si è cercato di monitorare l'evoluzione della riflessione sulla LPI in ambito accademico *a latere* del CIRSE, soprattutto prestando attenzione alle maggiori ini-

⁷ Statuto del CIRSE, in <<https://www.cirse.it/cirse/associazione>> (ultimo accesso: 30.07.2025). Lo statuto più recente è stato approvato in occasione del XVI CN CIRSE (Bologna, 2016).

⁸ Il riferimento è al saggio di cui in nota 3 tratto dall'intervento di Betti al XVII CN CIRSE (Messina, 2022).

⁹ E. Beseghi, *Confini. La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*, in A. Ascenzi (ed.), *La letteratura per l'infanzia oggi*, Milano, Vita & Pensiero, 2002, p. 72.

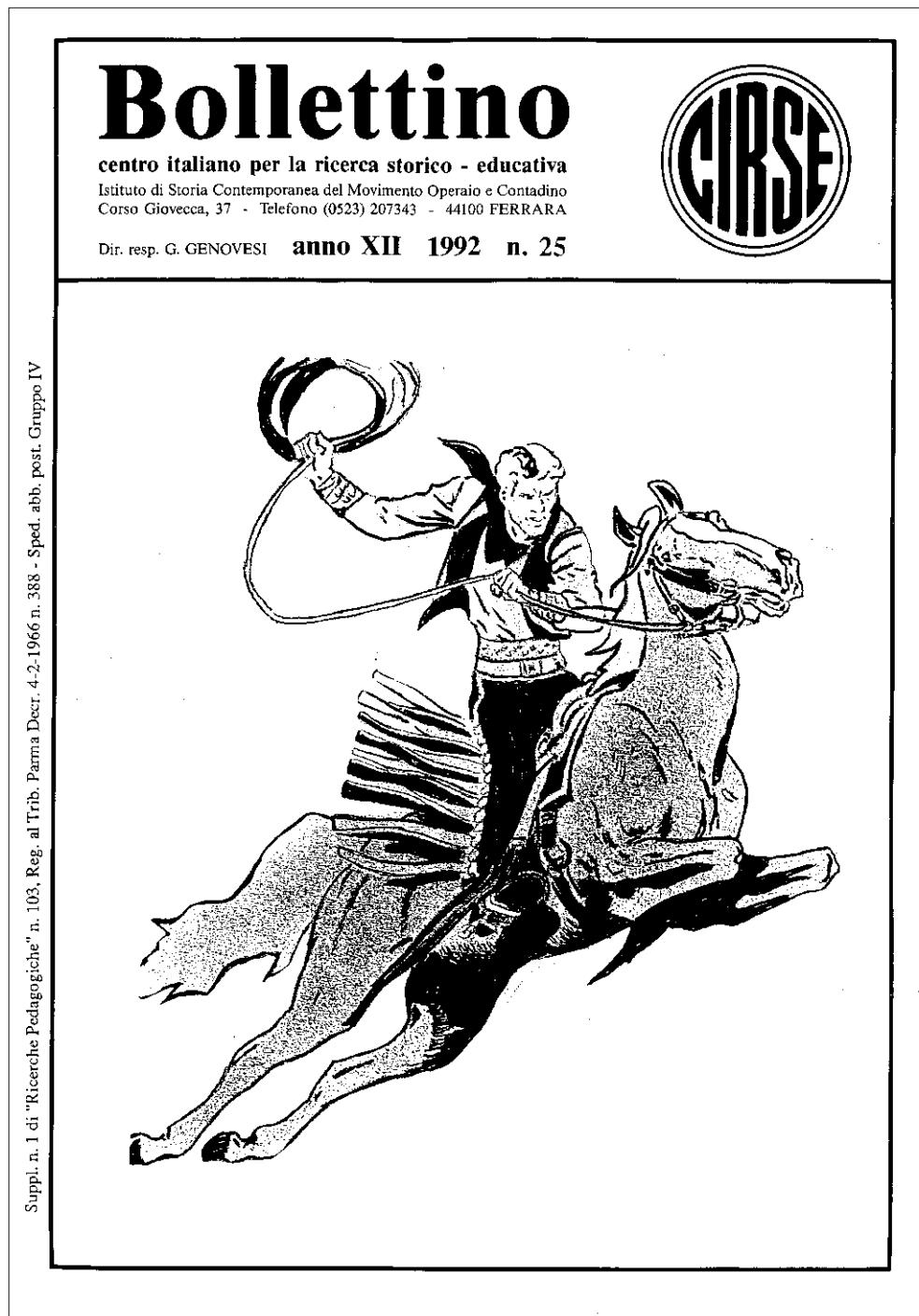


Fig. 1.

ziative proposte dai soci (o nelle quali vi fosse un loro ampio coinvolgimento) sia autonomamente presso le proprie sedi, sia presso altre realtà della comunità scientifica. Per maggiore completezza, si sono infine interpellati studiosi e studiose del settore, alcuni dei quali protagonisti della vita associativa sin dalle origini: le loro testimonianze hanno generosamente contribuito a ricomporre frammenti, percorsi, momenti e fervori di una storia non ancora conclusa e, anzi, in continuo divenire¹⁰.

1. *Dal «Bollettino CIRSE» alla «RSE - Rivista di Storia dell'Educazione»*

Il primo passo, dunque, è stato quello di procedere con lo spoglio della rivista, procedimento che ha incontrato alcune difficoltà per quanto riguarda soprattutto i primi anni di pubblicazione.

Fino al n. 1 del 2017, momento nel quale la rivista passa al formato elettronico e in *open access*, ci siamo basate sui numeri cartacei reperiti e, per i numeri ai quali non è stato possibile attingere in alcun modo, la fonte principale sono stati gli Indici del «Bollettino CIRSE» consultabili *online*¹¹.

Il primo «Bollettino CIRSE» è del 1981, coevo alla fondazione dell'Associazione, ed è di fatto supplemento della rivista «Ricerche Pedagogiche». La sua funzione è prevalentemente informativa e vede la presenza di rubriche di varia natura contenenti segnalazioni di opere edite, rassegne di articoli sulle riviste pedagogiche, recensioni. Si segnalano poi attività del Centro, convegni nazionali e locali, seminari e iniziative promosse dai soci, come anche eventi nell'ambito del settore storico-educativo e storico-pedagogico, nazionali e internazionali¹².

Per quanto di nostro interesse, qui intendiamo registrare la presenza degli interventi di LPI fino al n. 2/2015, che contiene la prima sezione monografica dedicata alla disciplina. Da allora la LPI entra infatti a pieno titolo nel dibattito scientifico sulla rivista e all'interno del CIRSE. Ma andiamo con ordine.

¹⁰ Desideriamo esprimere una sincera riconoscenza verso Flavia Bacchetti, Luciana Bellatalla, Emy Beseghi, Carmen Betti, Pino Boero e Franco Cambi, le cui testimonianze ci hanno consentito di ricostruire temi e questioni non sempre evidenti nei documenti esaminati. In particolare, siamo grate a Luciana Bellatalla per averci reso disponibili diversi numeri del bollettino. Per la gentile disponibilità a fornire ulteriori preziose informazioni siamo inoltre riconoscenti a Leonardo Accone, Anna Antoniazzi, Anna Ascenzi, Milena Bernardi, Francesca Borruso, Marzia Campagnaro, Lorenzo Cantatore, Carmela Covato, Sabrina Fava, Ilaria Filograsso, William Grandi, Giorgia Grilli, Juri Meda, Stefano Oliviero, Roberto Sani.

¹¹ Cfr. <<https://nuke.cirse.it/Pubblicazioni/tabid/476/Default.aspx>> (ultimo accesso: 31.07.2025).

¹² Per una più approfondita ricognizione anche storica intorno alle caratteristiche e alle trasformazioni cui la rivista è andata incontro si rimanda al saggio di Carmen Betti di cui alla nota 3 e all'articolo della stessa autrice presente in questo fascicolo di «HECL».

Dai primi numeri del «Bollettino» emerge che, inizialmente, i riferimenti alla disciplina sono del tutto assenti, ciò nonostante, alcune figure di spicco all'interno dell'Associazione, come Giovanni Genovesi e Franco Cambi, si sarebbero dedicate, con saggi, articoli e studi monografici su temi, autori, problemi e opere, alla LPI. Questi lavori rimangono di fatto fuori dalla riflessione sul periodico. La stessa Bernardinis quando interviene sul «Bollettino» con propri articoli affronta generalmente tematiche legate ai diversi aspetti della ricerca in ambito storico-educativo. Tale questione, del resto, prevale nel dibattito dentro e fuori il CIRSE e alcuni interventi sui primi numeri del «Bollettino» lo testimoniano. Nella stagione 1983-1984 fioriscono sul «Bollettino» saggi e articoli su temi diversi, dalla storia della pedagogia e della scuola alle figure di educatori e pedagogisti, ma vi sono anche studi sull'editoria scolastica. La rivista dà conto delle iniziative esterne all'Associazione ma sempre relative al suo campo di interesse; va detto che non manca di pubblicizzare, tra le sue pagine, seminari su temi che lambiscono la LPI.

Dalla seconda metà degli anni Ottanta, i numeri in cui si fa riferimento alla letteratura rivolta ai più giovani tendono a intensificarsi. Sul n. 11 del 1985, nella sezione dedicata a «Recensioni e segnalazioni», compare la riproduzione di una recensione di Carmine De Luca al catalogo della «Mostra del libro per la scuola di base» pubblicato nel 1984 e curato da Maria Letizia Meacci e Viscardo Vergani¹³. In questo suo intervento, De Luca parla della necessità di fare una «storia della scuola attraverso i libri di testo», attraverso una «letteratura scolastica», e invita a prestare attenzione a materiali che solitamente sono esclusi dai circuiti di riflessione storica e critica risalendo dai prodotti destinati agli insegnanti e agli allievi alle scelte culturali e ideologiche¹⁴.

A queste considerazioni sembra quasi fare eco, qualche anno più tardi, un articolo di Mariella Colin sul n. 17 del «Bollettino», dedicato alla rappresentazione della natura in testi di ampia diffusione, dove di nuovo si parla di «letteratura scolastica»¹⁵. La studiosa nota che, sebbene non manchi la diffusione di collezioni scientifiche popolari e di libri per ragazzi a fondo scientifico (si fa l'esempio del *Ciondolino* di Vamba), tuttavia, tra gli autori dei libri di lettura per le scuole elementari e per il popolo, gli avversari del positivismo e del materialismo sono senza dubbio i più numerosi. Le fonti utilizzate da Colin

¹³ Il riferimento è al volume M.L. Meacci, V. Vergani, *1800-1945. Rilettura storica dei libri di testo della scuola elementare*, Pisa, Pacini, 1984. De Luca, *Il catalogo della mostra di Massa. Storia dei testi elementari*, «Bollettino CIRSE», n. 11, 1985, pp. 63-64.

¹⁴ De Luca, *Il catalogo della mostra di Massa*, cit., p. 63. Dieci anni più tardi, De Luca avrebbe pubblicato con Pino Boero il volume *La letteratura per l'infanzia*, che vede oggi più edizioni e numerose ristampe: P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 2012³. La prima edizione è del 1995.

¹⁵ M. Rigotti Colin, *Antipositivismo e antidarwinismo nell'Italia liberale. La rappresentazione della natura nella letteratura scolastica (1860-1900)*, «Bollettino CIRSE», n. 17, 1988, pp. 17-34.

in questo articolo sono i libri per le scuole elementari nell'Italia liberale, una letteratura scolastica e di ispirazione educativa in generale.

Gli studi di LPI fanno dunque la loro comparsa sulla rivista come studi in storia della scuola e dell'educazione: si guarda alla disciplina nella declinazione di letteratura educativa e scolastica e come fonte di ricostruzione storica.

Tra la recensione di De Luca e l'articolo di Colin sulla rivista si susseguono interventi che danno conto del dibattito di questi anni intorno alla definizione della ricerca in ambito storico-educativo. Nei nn. 10, 12 e 17, rispettivamente del 1984, del 1986 e del 1988, compare una lunga riflessione sulla metodologia della ricerca condotta da Fornaca¹⁶, il quale invita a considerare, tra gli altri aspetti, le innovazioni sul piano metodologico per la parte relativa alle fonti orali, scritte, visive. E ancora, nel n. 16 del 1987 viene riportato il testo della comunicazione presentata da Genovesi al seminario di studio su *Oggetto e metodi della ricerca in campo educativo*, svolto a Bologna nell'ottobre del 1987. La comunicazione si presenta con il significativo titolo *L'indagine dell'immaginario sociale. Riflessioni sull'oggetto e sul metodo della ricerca storico educativa*. Compito della ricerca storico-educativa, sottolinea lo studioso, è anche quello di individuare i mutamenti che hanno interessato i soggetti che nelle diverse età storiche sono stati considerati educabili e attraverso quali stimoli culturali e offerte specifiche di apprendimento sono stati di fatto educati. Per fare questo, continua, è necessario attingere anche alla documentazione libraria che ricomprende, tra le altre, le opere narrative e la stampa periodica per ragazzi: «una banca dati [...] imprescindibile per qualsiasi avvio di ricerche storico educative di largo respiro, tese a ricostruire una mappa dell'istruzione e dell'educazione grazie all'individuazione a livello locale come a livello generale, di tutti gli elementi, quantitativi e qualitativi, caratterizzanti il processo socio-educativo»¹⁷.

La LPI, di nuovo, è indicata come fonte privilegiata ed è funzionale allo studio di una storia dell'educazione, anche di una storia sociale dell'educazione; tuttavia, qui il riferimento sembra non riguardare solamente la letteratura scolastica, ma anche quelle opere, come i periodici per l'infanzia, che per prime cercano una loro collocazione esterna alla scuola. Una notazione di interesse, inoltre, consiste nel fatto che la LPI entra con forza nel bollettino attraverso l'apparato di immagini che, in questa prima fase di pubblicazione, è particolarmente curato: esso, infatti, attinge spesso al patrimonio delle illustrazioni per l'infanzia riproducendo copertine di opere letterarie come le *Poesie edu-*

¹⁶ R. Fornaca, *La ricerca storico-educativa. Riflessioni minime*, «Bollettino CIRSE», n. 10, 1984, pp. 9-13; Fornaca, *La ricerca storico-educativa. Riflessioni minime (II)*, «Bollettino CIRSE», n. 12, 1986, pp. 9-15; Fornaca, *La ricerca storico-educativa. Riflessioni minime (III)*, «Bollettino CIRSE», n. 17, 1988, pp. 13-16.

¹⁷ G. Genovesi, *L'indagine dell'immaginario sociale. Riflessioni sull'oggetto e sul metodo della ricerca storico educativa*, «Bollettino CIRSE», n. 16, 1987, p. 65.

cative di Felicita Morandi o le *Prime letture. Composte da una mamma* di Ida Baccini; ma vi sono anche le illustrazioni di Doré per le fiabe di Perrault e quelle di Rackham per la raccolta dei fratelli Grimm, i giornalini per ragazzi dal «Giornalino della Domenica» al «Corriere dei Piccoli», fino ai fumetti più noti.

Vi è poi un interesse che si sviluppa verso i classici: gli approfondimenti su *Cuore* e De Amicis sono fra i più ricorrenti. Già nel n. 12/1986, in occasione del centenario dell'opera, sotto al titolo *Un cuore che ha cento anni: è quello di De Amicis*, vengono riportati alcuni passi tratti dal saggio di Mimì Mosso pubblicato nel 1925 da Mondadori, *I tempi del cuore*, realizzato basandosi sulla fitta corrispondenza, scambiata per quasi dieci anni, tra il nonno Emilio Treves e Edmondo De Amicis¹⁸. Si deve poi attendere la metà degli anni Novanta per ritrovare, sul n. 30/1995, un ampio articolo di Anita Gramigna dedicato al *Romanzo d'un maestro*¹⁹, nel quale l'analisi dell'opera si avvale naturalmente della inevitabile comparazione con *Cuore* in merito alla rappresentazione della scuola e dell'infanzia. Significativo, ai fini della nostra indagine, quanto espresso nel paragrafo 6, *Percorsi di lettura*, nel quale la studiosa esplicita il sentiero proposto tra quelli possibili nella riflessione sull'opera de-amiciana.

Il *focus* interpretativo volge sempre verso la scuola, la figura dell'insegnante e le proposte di lettura per alunni e alunne. All'articolo di Gramigna fa seguito, alle pagine immediatamente successive, un saggio di Elisabetta Costalunga dedicato alla figura di Luigi Capuana²⁰. L'intento è subito dichiarato: risaltare la figura di Capuana come uomo di scuola «consapevole e competente» e presentare le opere dedicate all'infanzia come parte significativa della sua produzione²¹.

Lo scrittore siciliano viene qui preso in esame in quanto figura attiva nel dibattito intorno alla scuola elementare in Italia negli anni immediatamente successivi all'Unità. Se ne delinea il profilo e si sottolinea l'interesse civico-scolastico delle sue riflessioni intorno alla scuola e all'infanzia, con particolare riferimento alla sua valorizzazione dell'elemento fantastico. È a partire da queste premesse che l'articolo prosegue nella riflessione intorno alle opere per l'infanzia e l'adolescenza: l'osservazione, l'impegno e l'aggiornamento intorno al mondo di bambini e bambine è quanto Capuana ritiene sia richiesto alla figura del maestro, alle famiglie, ma anche allo scrittore di opere per l'infanzia, che

¹⁸ Mimì Mosso, figlia del fisiologo Angelo Mosso e nipote dell'editore Treves; il volume da cui sono tratti gli stralci è M. Mosso, *I tempi del Cuore. Vita e lettere di Edmondo De Amicis ed Emilio Treves*, Milano, Mondadori, 1925.

¹⁹ A. Gramigna, *Il viaggio formativo di Emilio Ratti: Il Romanzo di un maestro di Edmondo De Amicis*, «Bollettino CIRSE», n. 30, 1995, pp. 17-25.

²⁰ E. Costalunga, *Luigi Capuana: un moderato "illuminato" nel mondo dei bambini*, in *ibid.*, pp. 27-33.

²¹ *Ibid.*

sono vere opere d'arte capaci di unire «l'istruttivo, il 'divertente' e l'"artistico", nella consapevolezza del valore educativo del reale»²². Notiamo che, sebbene vi sia attenzione alla poetica e alla qualità estetica, il riferimento agli scrittori per ragazzi e alle loro opere non è ancora svincolato dal mondo scolastico e dalla "funzione" educativa. C'è da ribadire, d'altra parte, che questa è la fase in cui si avvia la riflessione sulla disciplina a partire anche dalla sua definizione in ambito giuridico universitario *nel e dal* riordino delle aree-scientifico disciplinari che vedrà la LPI ricompresa nell'ambito del settore M-PED/02. Degli stessi anni è la bozza di tabella per l'istituzione dei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria proposta dal CUN, corsi che saranno istituiti dal DM del maggio 1998: se la disciplina entra a far parte degli insegnamenti caratterizzanti, sul «Bollettino» n. 31 del 1996 un articolo di Genovesi commenta l'articolo 13 della bozza dedicato alle aree disciplinari, evidenziando la vistosa assenza della LPI, che implicitamente definisce necessaria al percorso formativo per i futuri insegnanti di scuola dell'infanzia e scuola primaria.

La LPI inizia dunque a essere oggetto di riflessione anche sulle pagine del «Bollettino» e il n. 33/1997 si apre con il testo della relazione presentata da Enzo Catarsi al seminario di studio sul tema *La storia dell'educazione e le sue fonti*²³. La relazione mette in evidenza la necessità per lo storico della scuola e dell'educazione di disporre di una documentazione articolata e multiforme cui poggiare la propria ricerca. Le fonti letterarie rientrano come essenziali per il ricercatore, sebbene sia sempre necessario tenere conto del loro particolare carattere e della cautela che occorre nella loro utilizzazione. Tuttavia, continua lo studioso, particolarmente utile è il ricorso a quei romanzi che si occupano della realtà coeva. Il riferimento, ancora una volta, è ai classici, *Cuore*, *Pinocchio*, *Il giornalino di Gian Burrasca*; si arriva però anche ai testi di letteratura contemporanea con la Pitzorno di *Ascolta il mio cuore*²⁴ e a includere quella letteratura che, nel nostro Paese, si è spesso occupata della scuola e della figura magistrale: pensiamo a Matilde Serao e alle sue immagini di giovani maestre, o alle cronache scolastiche di Leonardo Sciascia e di Elsa Morante, passando per *Il maestro di Vigevano* di Lucio Mastronardi.

La LPI è qui indagata quale fonte di informazioni, come documento sull'educazione di fatto, nelle condizioni reali della scuola e dell'insegnamento, da affiancare alla pedagogia pensata dai pedagogisti. Anche attraverso le fonti letterarie rappresentate dalla produzione per i più giovani, conclude Catarsi,

²² *Ibid.*, pp. 29-30.

²³ Si tratta di un seminario di studio organizzato dall'Università Cattolica di Milano e dal CIRSE e svoltosi a Brescia il 10 e 11 febbraio del 1997. Cfr. E. Catarsi, *La storia della scuola e le sue fonti*, «Bollettino CIRSE», n. 33, 1997, pp. 1-8.

²⁴ Lo stesso Catarsi l'anno precedente aveva pubblicato *I maestri e il "Cuore". La figura del maestro elementare nella letteratura per l'infanzia tra Otto e Novecento*, Tirrenia (PI), Del Cerro, 1996.

si può dare un contributo ulteriore al rinnovamento della storiografia relativa alla storia della scuola.

Chiudono il millennio e aprono il successivo, proprio su questa linea interpretativa, due contributi, pubblicati rispettivamente sul n. 36/1999 e sul n. 37/2000, di Caterina Monari, collaboratrice a Ferrara di Genovesi, sulla storia della LPI durante il fascismo²⁵. Il taglio è appunto eminentemente storico, tuttavia qui la disciplina non è usata come fonte, ma diventa essa stessa oggetto di indagine. D'altra parte, dalla seconda metà degli anni Novanta, gli indirizzi di ricerca nell'ambito della LPI si sono ampliati e, grazie anche allo sviluppo della critica si orientano sempre di più su molteplici versanti, non solo quello della storia, ma anche dell'educazione alla lettura e della produzione contemporanea per bambini e ragazzi. Possiamo dire che in questa stagione del CIRSE, il cui sguardo privilegiato è alla storia dell'educazione, la declinazione dei contributi di LPI che trovano spazio nel suo periodico guardano primariamente alla storia della disciplina. In ogni caso è innegabile che, a partire dal nuovo millennio, lo spazio occupato all'interno del «Bollettino» da articoli dedicati alla LPI progressivamente aumenta: nel n. 40/2003 troviamo il contributo di Elena Marescotti dal titolo *Problemi di letteratura per l'infanzia... a partire dal Ciondolino di Vamba*²⁶. Si tratta, come dichiarato dalla stessa autrice, di «riflessioni di carattere storico-educativo» intorno al romanzo di Vamba, ma che tengono necessariamente conto della complessiva produzione dell'autore nel settore della LPI.

L'interesse è storico ma l'aspetto di rilievo, che testimonia un cambiamento del punto di vista sulla disciplina, è che l'oggetto diventa la LPI in quanto tale; anche l'opera di Vamba è funzionale a questa indagine: si intende parlare non di *Ciondolino*, ma della LPI attraverso alcune considerazioni su quest'opera. In conclusione, di articolo si sottolinea la difficoltà di delimitare concettualmente la LPI sia come «genere narrativo sia come disciplina di ricerca» e si precisa l'importanza del romanzo di Vamba per la sua struttura. Quello che interessa non sono tanto i contenuti particolari,

ma le modalità in cui essi sono organizzati e offerti, modalità che incarnano esse stesse l'idea del divenire, della trasformazione, della relazione, della complessità, ecc. In quest'ottica, *Ciondolino* è un'opera di letteratura per l'infanzia in quanto è letteratura, ovvero racconto che si presta a svariate interpretazioni a seconda delle capacità intellettuali del lettore e che, al contempo, stimola il potenziamento di tali capacità²⁷.

²⁵ Cfr. C. Monari, *La letteratura per l'infanzia nel periodo fascista. Alcune annotazioni*, «Bollettino CIRSE», n. 36, 1999, pp. 16-24; Ead., *La letteratura per l'infanzia nel periodo fascista. La favola classica*, «Bollettino CIRSE», n. 37, 2000, pp. 24-32.

²⁶ E. Marescotti, *Problemi di letteratura per l'infanzia... a partire dal Ciondolino di Vamba*, «Bollettino CIRSE», n. 40, 2000, pp. 25-32.

²⁷ *Ibid.*, pp. 31-32.

La riflessione di Marescotti sembra riferirsi in particolare allo statuto epistemologico della LPI, un'analisi che fin qui pare non avere interessato il dibattito all'interno del CIRSE. La materia va così definendosi nei suoi contorni teorici. La critica inizia ormai a individuare nella complessità e nella problematicità i due aspetti fondanti la LPI²⁸, una disciplina che si pone tra il letterario e il pedagogico, tra l'autonomia e la creatività dei discorsi narrativi e gli aspetti, storicamente anche normativi, dei processi di formazione.

Sembra ormai essere iniziata una nuova stagione che vede la presenza pressoché costante di contributi e riferimenti alla disciplina da parte di studiosi, talvolta provenienti da ambiti formativi diversi.

Con il n. 42 del 2005 si chiude la lunga stagione del «Bollettino CIRSE» in coincidenza del passaggio della Presidenza a Cambi e della sede a Firenze. L'anno successivo compare il primo numero del nuovo periodico che si chiamerà, in continuità con il precedente, «NBC - Nuovo Bollettino CIRSE»²⁹; ereditato dalla casa editrice ETS di Pisa che ne curerà la pubblicazione, il periodico diventa annuale, assume sempre più i caratteri di una rivista, in cui le notizie sulle attività dell'Associazione occupano sempre meno spazio fino a scomparire, e un carattere miscellaneo³⁰. Proprio in questo primo numero compare il contributo di Beseghi, *La letteratura per l'infanzia: osservazioni su funzione e valore*, frutto delle riflessioni nate in seguito alla riunione del gruppo di docenti di LPI svoltasi nello stesso anno a Firenze, come poi vedremo. Per adesso, ci preme qui sottolineare lo spazio che da questo momento in poi la disciplina reclamerà per sé, grazie anche, come si dirà, alla fattiva partecipazione di Beseghi nel Consiglio Direttivo del CIRSE. L'articolo dà conto dei profondi cambiamenti cui la LPI è andata incontro in quei primi anni Duemila anche grazie all'aumento delle cattedre universitarie nei diversi atenei italiani: una trasformazione dal punto di vista epistemologico che implica un costante e complesso lavoro di ricerca, come denunciano la trasversalità degli strumenti interpretativi, gli intrecci con altre discipline, il sempre più evidente rapporto con l'immagine.

L'impresa conoscitiva, dunque, non si presta ad analisi riduttive perché i testi vanno analizzati in un contesto davvero ampio capace di calarli nel periodo storico in cui sono stati scritti; di indagarne le strutture narrative e la ricezione; di addentrarsi nelle metafore, nei paradigmi d'infanzia e nelle relative costruzioni simboliche; di analizzarne i materiali illustrativi, le connessioni e la contaminazione con altri media. Insomma il libro per bambini è una “soglia” di cui vanno esplorati, per parafrasare il bel libro del critico francese Genette, “i dintorni”³¹.

²⁸ Si vedano gli studi in ambito epistemologico già citati alla nota 8 del presente contributo.

²⁹ Da qui in poi «NBC».

³⁰ Cfr. Betti, *Un primo bilancio ad oltre quarant'anni dalla nascita del CIRSE*, cit.

³¹ E. Beseghi, *La letteratura per l'infanzia: osservazioni su funzione e valore*, «NBC - Nuovo Bollettino CIRSE», n. 1-2, 2006, pp. 77-79.

La LPI sarà da questo momento costantemente presente sul periodico dell'Associazione con articoli sparsi di una "terza generazione" di studiosi, spesso provenienti da ambiti di studio diversi, che confermano quel carattere di intersezione di sguardi di cui più volte proprio Beseghi, qui e altrove, sottolineerà l'importanza come segno distintivo della disciplina e degli approcci ad essa. Del resto, anche solamente scorrendo gli indici di questi anni se ne può avere un'idea³². In seguito a quella riunione fiorentina, inoltre, prende avvio una maggiore apertura del «NBC» agli studi di LPI; studi di cui si avrà conto, per la prima volta con un intero *panel* dedicato come vedremo più avanti, nel CN di Lecce del 2012. Convegno che vede l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo il cui Presidente sarà Giuseppe Trebisacce; durante questo triennio viene approvata la trasformazione del «NBC» in «RSE - Rivista di Storia dell'Educazione»³³ che avrà una cadenza semestrale e una struttura composta da una parte monografica e una miscellanea. Il primo numero di «RSE» è del 2014 e il suo indice segnala la consistente presenza di contributi di LPI.

Si arriva così al primo numero che prevede una sezione monografica interamente dedicata alla LPI, il n. 2 del 2015 che, come anticipato, sancisce l'ingresso degli studi di LPI nella riflessione critica all'interno della rivista. Vi leggiamo:

Questo numero monografico intende sollecitare e favorire il dibattito scientifico intorno alla Letteratura per l'infanzia e alla qualità della ricerca che la caratterizza, allo scopo di costruire una sempre maggiore consapevolezza del suo valore e delle sue potenzialità. L'obiettivo è di dar voce a contributi che, pur nella loro specificità, mostrino la complessità degli approcci teorici e degli intrecci, spesso raffinati, con cui la letteratura per l'infanzia può e richiede di essere indagata. [...] la Letteratura per l'infanzia si connota, per la propria vocazione interpretativa, come un settore variegato, complesso, aperto a inediti accostamenti e molteplici diramazioni. [...] Il quadro d'insieme che emerge da questo numero è ricco, poliedrico, stimolante e gli articoli esprimono la vivacità progettuale, i fermenti innovativi, le nuove sfide della Letteratura per l'infanzia che sempre più incrocia le passioni, le curiosità, i linguaggi, gli interessi delle giovani generazioni³⁴.

³² Cfr. <<https://nuke.cirse.it/Pubblicazioni/NuovoBollettino/tabid/494/Default.aspx>> (ultimo accesso: 02.08.2025).

³³ Da qui in poi «RSE».

³⁴ *Editoriale* di M. Bernardi, E. Beseghi, *Editoriale*, «RSE - Rivista di Storia dell'Educazione», n. 2, 2015, p. 5. Il titolo della sezione monografica è *Letteratura per l'infanzia: complessità, intrecci, interdisciplinarità, direzioni di ricerca*.

sia il processo teorico secondo cui la pedagogia stessa si giustifica come scienza¹¹, sia i valori dai quali egli crede che l'azione educativa non possa mai fare astrazione.

E tali valori, come già detto, sono proprio costituiti dalla tensione costante verso il bene, verso tutto ciò che vale la pena di essere vissuto e, dunque, - tengo a ribadire - verso il miglioramento dell'esistenza individuale e sociale.

D'altronde, è indubbiamente che, se vogliamo fare una ricerca storico-educativa è necessario avere conoscenza di ciò che si crede, in maniera logicamente difendibile, che sia l'educazione e la riflessione su come essa è, può essere e deve essere, ossia la pedagogia.¹²

Pertanto la storia della pedagogia e dell'educazione dipendono strettamente da una sicura concettualizzazione pedagogica. Di conseguenza, la preparazione e la sensibilità pedagogiche non sono certo da vedersi come accessori della competenza storiografica, bensì come la "conditio sine qua non" della stessa ricerca storico-educativa.

Una ricerca che, in quanto scientifica, parte da assunzioni teoriche, o "pregiudizi" o "prototeorie", allargandone le possibilità di sistematizzazione organica in paradigmi concettuali sempre più difendibili attraverso l'aspetto induttivo.¹³

Senza queste premesse, queste prototeorie, non è possibile iniziare ad indagare, ad analizzare empiricamente gli oggetti, così come senza l'analisi empirica, l'esame critico e interpretativo del dato, del documento, non possono essere fatti i necessari "aggiustamenti di tiro" per affinare euristicalemente le



Fig. 2.

2. La letteratura per l'infanzia nelle iniziative convegnistiche e seminariali

Uno sguardo al dibattito presente nei convegni nazionali e nei seminari promossi o patrocinati dall'Associazione conferma come la riflessione sulla LPI tra i soci sia relativamente recente e, nello specifico, collocabile nei primi anni del nuovo Millennio³⁵. O meglio va precisato che prima di questa mirabile soglia non mancava un approfondimento su temi e problemi oggi ascritti all'alveo degli studi in LPI tra i soci CIRSE, alcuni dei quali coltivavano intensamente la disciplina nell'ambito di iniziative personali come pubblicazioni e seminari promossi nelle proprie sedi o sul territorio, ma di rado ciò avveniva nelle occasioni istituzionali della vita associativa.

Il convegno fondativo del CIRSE, dal titolo *Problemi e momenti della storia della scuola e dell'educazione*, si svolse a Parma nel 1981. Negli atti³⁶ troviamo gli interventi di alcuni studiosi che per lunghi anni hanno “militato” nell'Associazione e che poi avrebbero orientato i loro studi – chi occasionalmente, chi in maniera continuativa e prevalente – verso la LPI come Bacchetti, Bellatalla, Cambi, Catarsi, Genovesi, qui impegnati su tematiche squisitamente storico-educative. E così anche nelle occasioni successive. Come documenta Betti³⁷, in questa fase aurorale il Centro va esprimendo una grande vitalità: si formano gruppi di lavoro su specifici temi e nelle diverse sedi accademiche; numerose sono le iniziative dei soci puntualmente promosse nei bollettini, nei quali si riportano per esteso i programmi, che si susseguono su argomenti “caldi” di ordine storiografico ed epistemologico. In questo fermento, indicativo di un entusiasmo che attiene specificatamente alla dimensione storica dell'educazione e al rinnovarsi dei paradigmi metodologici, neanche nei convegni vi era spazio per la LPI, disciplina assai giovane accademicamente e scarsamente frequentata da pedagogisti e storici dell'educazione, salvo le eccezioni già evidenziate.

Questo *trend* fu confermato nel corso del II CN, svoltosi nel dicembre 1982 a Pisa su *L'istruzione popolare nell'Italia liberale*, mentre nel ciclo di incontri dal titolo *Alla scoperta dell'infanzia*, organizzati dalla provincia di Parma e segnalati nel «Bollettino» n. 6 del 1983, notiamo tre relazioni indicative di un esplicito interesse verso la materia: *La letteratura per l'infanzia: i periodici* di Genovesi, *La letteratura per l'infanzia: i libri* di Mario Valeri, e la relazione di Roberta Cardarello su *Infanzia e pre-lettura: illustrazioni e mass-media*, davvero innovativa nell'intercettare in prospettiva didattica il primato del visivo nella lettura dei più piccoli. Del resto, non va dimenticato che tra gli interessi di Genovesi, che all'epoca afferiva all'Università di Parma e per oltre un ven-

³⁵ Cfr. <<https://nuke.cirse.it/Pubblicazioni/AttideiConvegni/tabid/491/Default.aspx>> (ultimo accesso: 28.08.2025).

³⁶ *Problemi e momenti di storia della scuola e dell'educazione*, Pisa, ETS, 1982.

³⁷ Betti, *Un primo bilancio ad oltre quarant'anni dalla nascita del CIRSE*, cit., pp. 662-663.

tennio ha rivestito nel CIRSE un ruolo di primo piano, vi erano sin dai primi anni Settanta i linguaggi narrativi e dei *mass-media*, come si evince dai numerosi studi prodotti dallo studioso sull'argomento³⁸.

I successivi convegni nazionali impegnano il Centro su tematiche assai specifiche e inerenti all'istruzione superiore, secondaria e tecnico-professionale; di quegli anni, tra il 1984 e il 1989, si segnala la pubblicazione di un importante volume a crocevia tra storia dell'immaginario intorno all'infanzia e letteratura: si tratta di Collodi, De Amicis, Rodari. *Tre immagini d'infanzia* di Franco Cambi, altra figura di spicco nella vita del CIRSE: edita nel 1985, l'opera apre a metodologie di ricerca in storia dell'infanzia tutte da sviluppare attraverso l'indagine interpretativa della letteratura. «Su questo terreno», scrive Cambi,

dovranno trovare spazio, accanto a ricerche che investono la “cultura” in senso antropologico o l’ideologia, otiche rivolte anche [...] alla letteratura per l’infanzia, che appaiono come elementi centrali per l’edificazione di quel progetto di interpretazione-controllo dell’infanzia a cui l’elaborazione di “immagini d’infanzia” si dirige, ponendo ora l’accento sull’interpretazione (fino a delineare un’infanzia “eversiva”) ora sul controllo. [...] Così in campo letterario si dovranno mostrare gli apporti elaborati in relazione alla storia reale e al mito dell’infanzia, mentre nel campo della letteratura infantile si dovrà porre l’accento prioritariamente sugli intenti pedagogici e ideologici³⁹.

Le profetiche parole sembrano anticipare il seminario di studio ferrarese su *Problemi e metodi di storiografia dell'infanzia* del 1990, i cui atti presentano in copertina una bella illustrazione di Cappuccetto Rosso e il lupo di Doré: è in questo consesso che interviene Bernardinis con una relazione intitolata *Appunti per una storiografia pedagogica dell'infanzia*, nella quale si sottolinea la necessità di indagare l’immagine d’infanzia attraverso gli oggetti della cultura materiale, l’iconografia, le fonti narrative come le biografie e le autobiografie, i diari, i memoriali⁴⁰.

Qualcosa, quindi, si muove, soprattutto nella direzione degli studi sull’immaginario e dei processi culturali e formativi, per i quali la letteratura rappresenta una fonte di indubbio valore: ne sono una prova le ricorrenti riflessioni di studiosi interni al CIRSE come Giorgio Bini e Giacomo Cives su due pietre miliari della LPI come *Cuore* e *Le avventure di Pinocchio*: il primo interviene su *Edmondo De Amicis*⁴¹ nel VII CN di Ferrara su educazione e socialismo

³⁸ Uno tra tutti, G. Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi. Da Cuore a Charlie Brown*, Parma, Guanda, 1972, uscito nello stesso anno di A. Faeti, *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Torino, Einaudi, 1972.

³⁹ F. Cambi, *Collodi, De Amicis, Rodari: tre immagini d'infanzia*, Bari, Dedalo, 1985, p. 11.

⁴⁰ Cfr. A.M. Bernardinis, *Appunti per una storiografia pedagogica dell'infanzia*, in A.M. Bernardini, E. Bosna, F. Cambi, E. Catarsi, L. Trisciuzzi (edd.), *Storiografia dell'infanzia. Problemi e metodi*, Biblioteca del Bollettino CIRSE, 1992, p. 12.

⁴¹ Cfr. G. Bini, *De Amicis socialista e l'ideologia*, in E. Catarsi, G. Genovesi (edd.), *Educazione e socialismo in cento anni di storia d'Italia (1892-1992)*, Atti del VII CN del CIRSE, Ferrara, 5-7 novembre 1992, Ferrara, Corso Editore, 1993.

(1992); Cives dedicherà al celebre burattino un approfondimento nel volume *I bambini e la lettura*, condiviso con Cambi nel 1996, e in seguito una monografia⁴². Notiamo inoltre che la LPI è avvicinata pressoché indifferentemente da generalisti e storici, in linea con una demarcazione non netta tra gli ambiti disciplinari che sta all'origine stessa del CIRSE ed anche tra gli stessi studiosi della materia, che a tutt'oggi la approcciano attraverso una trasversalità di strumenti interpretativi.

Nel 1989 nasce la Società Italiana di Pedagogia (SIPed) con lo scopo di promuovere lo sviluppo degli studi e delle ricerche nell'ambito delle discipline pedagogiche; il CIRSE è investito dalla fase di riordino e di conseguente crescita del settore denominato Storia della pedagogia (M-PED/02), all'interno del quale – dicevamo – viene ricompresa la LPI. È in questo periodo che si registra un fermento tra quanti insegnano la disciplina nei corsi di laurea di nuovo ordinamento e si intensificano le iniziative promosse da studiosi interni e non al Centro: tra questi ultimi, Boero, legato sino al 2000 ai settori dell'Italianistica e poi attivo nel Gruppo SIPed di LPI – di cui è stato per anni coordinatore insieme a Bacchetti e a Beseghi – ha animato a lungo il dibattito sulla disciplina sul fronte dell'elaborazione scientifica e dell'organizzazione di iniziative convegnistiche, la prima delle quali, del 2004, chiamava a raccolta gli *Stati generali dell'immaginario infantile*⁴³ e ospitava, oltre a Faeti, molti relatori provenienti dai diversi settori disciplinari, come pure giovani studiosi che avrebbero poi aderito al CIRSE.

Il 2000 è l'anno in cui si espleta il concorso che porta in cattedra Boero all'Università di Genova, Renata Lollo alla Cattolica, Beseghi all'Università di Bologna: si tratta degli ordinari che inaugurano la “seconda stagione” degli esperti della disciplina a cui si aggiunge, nel 2004, Franco Trequadri all'Aquila⁴⁴. Nello stesso anno, Faeti sceglie di proseguire la sua docenza fuori dall'Alma Mater, nella quale continua a crescere, tuttavia, un nutrito e capace gruppo di studiosi attorno alla cattedra di Beseghi, in seguito attivo anche nella vita del CIRSE: si tratta, appunto, di Grilli, Bernardi, Grandi e Antoniazzi, quest'ultima poi transitata a Genova.

Ancora nel 2001 Catarsi, socio CIRSE dalla sua costituzione e da tempo attento ai temi della letteratura infantile e della pedagogia della lettura nella prima infanzia, promuove a Pontedera un convegno su *Gianni Rodari e la*

⁴² Il riferimento è a F. Cambi, G. Cives (edd.), *Il bambino e la lettura. Testi scolastici e libri per l'infanzia*, Pisa, ETS, 1996 e a G. Cives, *Pinocchio inesauribile*, Roma, Anicia, 2006.

⁴³ Il convegno *Le mille e una Europa. Gli stati generali dell'immaginario* si svolse tra il 20 e il 22 ottobre 2004 a Genova. Nella medesima sede, Boero promosse successivamente, nel dicembre, 2011 il convegno in ricordo di Davide Montino *Le parole educate. Pedagogia, storia, letteratura per l'infanzia*.

⁴⁴ S. Polenghi, Prefazione a A. Antoniazzi (ed.), *Scrivere, leggere, raccontare... La letteratura per l'infanzia tra passato e presente. Studi in onore di Pino Boero*, Milano, FrancoAngeli, 2018, p. 9.

letteratura per l'infanzia: vi intervengono, tra gli altri, Cambi, Boero e Bini, studiosi tutti che hanno a lungo approfondito la figura dello scrittore di Ome-gna⁴⁵. Nello stesso anno si svolge nell'Ateneo maceratese un ciclo di incontri promosso da Anna Ascenzi su *La letteratura per l'infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d'indagine e prospettive di ricerca*: l'iniziativa non è "marcata" CIRSE, ma coinvolge i titolari di cattedra di tre sedi (Lollo, Beseghi, Boero) e dà luogo a una pubblicazione che testimonia l'intensità del dibattito epistemologico in corso in quei primi anni Duemila⁴⁶; ancora nel 2001, durante le celebrazioni del X Convegno nazionale CIRSE su *Genitori e figli: relazioni in rapida trasformazione* a Firenze, Bellatalla interviene su *Genitori e figli nella letteratura per l'infanzia dall'Ottocento a oggi*⁴⁷.

Ecco che la LPI entra timidamente nei convegni nazionali dell'Associazione, adesso divenuti triennali: il XII CN del 2004 a Cassino su *Storiografia dell'educazione. Identità, metodi e modelli* prevede le relazioni *Modelli letterari e storiografia dell'educazione* di Bernardinis e *La dimensione visiva nella ricerca storico-educativa* di Genovesi⁴⁸, purtroppo irreperibili: negli atti pubblicati l'anno successivo, infatti, compaiono un contributo di Ilaria Filograsso su *La filosofia e la fiaba classica* e altre relazioni di carattere storiografico ma non i due interventi previsti nel programma del convegno⁴⁹.

Un forte impulso allo sviluppo degli studi in LPI in seno al CIRSE si ha nel 2006, quando la presidenza passa a Cambi e il Centro sposta la sua sede a Firenze. È questo un anno che segna un profondo cambiamento di rotta: in linea con la propria identità di studioso, il nuovo Presidente orienta l'asse culturale dell'Associazione verso una dimensione di carattere storico-teoretico; non solo, il «NBC» è inaugurato da articoli-manifesto esemplari dell'articolazione assunta dal gruppo di discipline storico-educative ora in costante espansione. Interessante, nel primo fascicolo della rivista, risulta il saluto della Segretaria Simonetta Olivieri, la quale non manca di ricordare, oltre all'importanza della storia di genere, quella dell'immaginario e delle sue rappresentazioni sociali, per le cui ricerche è possibile ricorrere alle fonti iconografiche e autobiografiche; l'invito rivolto agli storici, anche della LPI, è dunque quello di ricerare un'identità condivisa per progettare insieme e discutere i risultati ottenuti «mettendo in gioco le proprie certezze»⁵⁰.

⁴⁵ Gli atti del convegno danno luogo a E. Catarsi (ed.), *Gianni Rodari e la letteratura per l'infanzia*, Tirrenia (PI), Del Cerro, 2002.

⁴⁶ Ascenzi (ed.), *La letteratura per l'infanzia oggi*, cit.

⁴⁷ F. Cambi, E. Catarsi (edd.), *Genitori e figli nell'età contemporanea. Relazioni in rapida trasformazione*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2003.

⁴⁸ «Bollettino CIRSE», n. 41, 2004, pp. 76-77.

⁴⁹ L. Bellatalla, P. Russo, *La storiografia dell'educazione. Metodi, fonti, modelli e contenuti*, Milano, FrancoAngeli, 2005.

⁵⁰ S. Olivieri, *Alle socie e ai soci. Un saluto*, «NBC - Nuovo Bollettino CIRSE», n. 1, 2006, p. 11.

Firenze è del resto una sede che vanta una lunga tradizione di studi sulla LPI già sviluppati da Enzo Petrini con il Centro Didattico Nazionale sin dai primi anni Cinquanta. Tra i soci CIRSE, Valeri, Catarsi prima a Ferrara e poi rientrato a Firenze, e lo stesso Cambi valorizzano da tempo la disciplina attraverso pubblicazioni e numerose iniziative, tra le quali ricordiamo i seminari sulla fiaba promossi da Cambi a IRRE Toscana; sul finire degli anni Novanta, nell'Ateneo fiorentino l'insegnamento passa a Flavia Bacchetti, allieva di Tomasi e socia CIRSE dagli esordi, nonché già autrice di studi in storia della LPI⁵¹ e poi, con Beseghi e Boero, coordinatrice del Gruppo SIPed.

Non è un caso, quindi, se la disciplina acquista in questa seconda fase della vita associativa nuovo vigore, naturalmente anche attraverso il fattivo impegno di Beseghi, che entra nel Direttivo. Tra i suoi primi atti, vi è infatti la convocazione di una riunione nazionale dei docenti di LPI per un'analisi dei problemi inerenti allo *status* della disciplina nei corsi di laurea magistrale per la Scuola primaria e dell'infanzia, di cui troviamo il verbale nel «NBC» n. 1-2 del 2006. La riunione si tiene a Firenze il 18 marzo 2006; vi partecipano Bellatalla (Ferrara), Beseghi (Bologna), Cambi (Firenze), Lollo (Milano Cattolica), Gianna Marrone (Roma Tre), Bacchetti (Firenze), Donatella Lombello (Padova), Carlo Marini (Urbino), Angelo Nobile (Parma), Susanna Barsotti (Cagliari) e Filograsso (Chieti). Nel corso dell'assemblea, Cambi e Beseghi sottolineano l'importanza, nella formazione dei futuri insegnanti, di una approfondita conoscenza della letteratura infantile e lasciano emergere la necessità di un coordinamento tra i docenti della disciplina di tutti gli atenei. A questo scopo il «NBC» potrà riservare uno specifico spazio al settore e sarà inoltre necessario organizzare un convegno affinché la disciplina acquisti “autonomia” e “visibilità”⁵². Un vero e proprio programma d'azione che si chiude con l'impegno di progettare, per l'anno successivo, un evento nel quale si discuta degli aspetti epistemologici della disciplina: impegno che potrà essere assunto – si precisa – e attraverso la SIPed e attraverso il CIRSE.

Così avviene: nella sede patavina, storicamente impegnata sul fronte della disciplina per opera di Giuseppe Flores D'Arcais e Bernardinis, si tiene il convegno *La letteratura per l'infanzia oggi. Epistemologia, didattica universitaria e competenze per le professionalità educative* organizzato nei giorni 16 e 17 novembre 2007 da Lombello: vi partecipano i docenti su menzionati, ma anche i più giovani studiosi di “terza generazione” già impegnati nella didattica come Grilli, Bernardi, Antoniazzi, Grandi, Filograsso, Sabrina Fava della Cattolica, Barsotti: figure tutte che negli anni a seguire contribuiranno

⁵¹ F. Bacchetti, *I bambini e la famiglia nell'Ottocento. Realtà e mito attraverso la letteratura per l'infanzia*, Firenze, Le Lettere, 1997.

⁵² *Riunione Nazionale dei docenti di letteratura per l'infanzia*, «NBC - Nuovo Bollettino CIRSE», n. 1-2, 2006, p. 82.

allo sviluppo della riflessione critica sulla disciplina percorrendo personali e innovativi itinerari di ricerca, anche nelle fila del CIRSE.

Sono questi primi Duemila, com'è evidente, anni di repentina crescita per la LPI in generale e *dentro* il settore storico-educativo: già il XIII Convegno nazionale CIRSE tenutosi a Firenze su *Modernizzazione e pedagogia in Italia* vede due relazioni di LPI (Beseghi su *Jo, Mary e le altre. Figure femminili nella letteratura per l'infanzia* e Barsotti su *Nuovi modelli femminili nell'opera di Bianca Pitzorno*, in linea con l'attenzione verso l'educazione di genere auspicata dalla Segretaria⁵³). Di questo fermento sono prova le molte pubblicazioni fiorite e anche le tante occasioni di confronto promosse, come le giornate di studio *I sentieri di Clio. Nuove prospettive di ricerca nei settori della storia della pedagogia, dell'educazione, della scuola e della letteratura per l'infanzia* promosse da Anna Ascenzi e Roberto Sani a Macerata nel 2007, il già ricordato convegno genovese del 2011 e il convegno nazionale *Nei "boschi narrativi" della letteratura per l'infanzia*, promosso da Bacchetti a Firenze il 19 aprile 2012: quest'ultimo, sotto il patrocinio scientifico del CIRSE, chiama a raccolta nuovamente studiosi e docenti della materia per una riflessione sull'identità complessa della LPI⁵⁴.

Gli stessi convegni nazionali dell'Associazione cominciano a risentire della vitalità della disciplina, la quale, tuttavia, ancora trova maggiori occasioni di espressione nella SIPed per merito del Gruppo di lavoro ad essa dedicato, attivo nelle sessioni tematiche dei convegni come pure nelle iniziative presso le diverse sedi e nelle riunioni annuali alla Children's Book Fair di Bologna. Il convegno CIRSE del 2011 su *I 150 dell'Italia unita: per un bilancio pedagogico*, svoltosi a Cosenza, coinvolge ancora Beseghi con una relazione – l'unica del settore – su *150 anni dell'Unità d'Italia. Tra figure e pagine della letteratura per l'infanzia*⁵⁵.

Occorre attendere il 2012 perché anche nei convegni CIRSE si assista a un'ampia presenza degli studiosi di LPI: ciò avviene durante i lavori del XV CN di Lecce su *La Ricerca Storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, un evento straordinariamente partecipato, tanto da esigere la formazione di sessioni parallele e, tra queste, una coordinata da Beseghi sul tema *La letteratura per l'infanzia e le grammatiche della fantasia* con gli interventi di Bacchetti, Bernardi, Antoniazzi, Barsotti, Cantatore, Filograsso, Articoni, Caso, Valente e Rodìa⁵⁶.

⁵³ F. Cambi, S. Ulivieri (edd.), *Modernizzazione e pedagogia in Italia. Cultura, istituzioni, pratiche educative*, Milano, Unicopli, 2008.

⁵⁴ Cfr. F. Bacchetti (ed.), *Percorsi della letteratura per l'infanzia. Tra leggere e interpretare*, Bologna, Clueb, 2013.

⁵⁵ F. Cambi, G. Trebisacce (edd.), *I 150 dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, Pisa, ETS, 2012.

⁵⁶ H. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di Metodi, Modelli e Programmi di ricerca*, II tomo, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013.

Da questo momento la LPI acquista finalmente piena cittadinanza nei consensi istituzionali del Centro, nei quali si riconferma un'adesione tanto consistente da richiedere *panel* ad essa dedicati: vi prendono parte un gruppo sempre crescente di specialisti del settore divenuti, nel frattempo, titolari delle molte cattedre attivate sul territorio nazionale: non solo, si distinguono gli interventi di giovani allievi, assegnisti e cultori della materia. La numerosità dei contributi e la loro trasversalità sul piano metodologico e tematico, da cui emergono la profondità e la qualità della riflessione ermeneutica legata alla disciplina, documentano il proliferare di un'indagine conoscitiva in continua espansione, che procede adesso anche nella “casa” del CIRSE. È quanto accade nel XVI Convegno nazionale bolognese del 26-27 febbraio 2016, che pone al centro del confronto la categoria dell’immaginario: il titolo, *Sguardi sulla storia. Luoghi, figure, immaginario e teorie dell’educazione*, predispone uno spazio ideale per la LPI chiamando a gran voce quanti se ne occupano; la sede, *ça va sans dire*, è Bologna, dove è incardinata la nuova Presidente, Tiziana Pironi; Beseghi è chiamata a tenere una relazione d’apertura (*Verso nuovi percorsi ermeneutici. Immaginario, letteratura per l’infanzia, storia dell’educazione*), mentre al pomeriggio si riunisce una nutrita sessione parallela sul tema *Immaginario, storia e educazione nella letteratura per l’infanzia* coordinata da Ascenzi, Bacchetti e Bernardi. Nella stessa occasione si svolgono le elezioni per il rinnovo delle cariche associative: Beseghi lascia il posto in Direttivo a Bernardi; entra anche Juri Meda, che dall’anno successivo insegnerrà LPI a Macerata a fianco di Ascenzi.

Ancora a Bologna, nel 2017, si svolge un incontro del Gruppo SIPed in occasione della presentazione del volume di Ascenzi e Sani, *Storia e antologia della letteratura per l’infanzia nell’Italia dell’Ottocento*: ne riferisce in «RSE» Meda, che registra, dopo la fase pionieristica della disciplina, un successo «testimoniato dal crescente impulso dato alla ricerca, con la produzione di importanti studi sia sul versante storico che su quello critico, dall’avvio d’un’organica politica di reclutamento accademico, con la creazione di numerose nuove cattedre [...] e d’una comunità coesa di studiosi e studiose, tra cui numerosi giovani, dotata d’una propria precisa identità epistemologica»⁵⁷.

Anche nel Convegno nazionale del novembre 2018 su *Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il ’68*, svoltosi a Firenze, si prevede una sessione su *Letteratura per l’infanzia tra fantasia, creatività e voci del realismo*, coordinata da Bernardi, in cui intervengono otto studiosi del settore, ma è interessante osservare una presenza di interventi di LPI all’interno di altre sessioni tematiche interdisciplinari⁵⁸. Ciò inaugura una innovativa, virtuosa

⁵⁷ J. Meda, Seminario di studi “La letteratura per l’infanzia e la sua storia tra ricerca e didattica” (Bologna, 3 aprile 2017), «RSE - Rivista di Storia dell’Educazione», n. 1, 2017, p. 263.

⁵⁸ T. Pironi (ed.), *Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il ’68*, Roma, Aracne, 2020.

prassi di cui troviamo traccia anche nell'organizzazione del XVII Convegno nazionale messinese, dal titolo accattivante per quanti sono abituati, nei loro studi, a transitare confini e valicare steccati: *Passaggi di frontiera. La storia dell'educazione, confini, identità, educazione*. I lavori si svolgono solo nel maggio 2022 a causa della pandemia: in gennaio si erano già tenute, come da regolamento, le elezioni delle nuove cariche associative: a Martino Negri (Milano Bicocca) – già membro del Direttivo in “rappresentanza” della disciplina a conclusione del mandato di Bernardi – e a Meda si era aggiunta nel Direttivo – tra i docenti di LPI – Chiara Lepri (Roma Tre). Il convegno si apre con una *lectio* – tra le altre – di Sandra Beckett (Brock University, Canada), pioniera nello studio della letteratura *crossover* di fama internazionale; le sessioni parallele vedono un'amplissima presenza di studiosi di letteratura – alcuni di questi giovanissimi – coinvolti con relazioni disseminate e in dialogo tra loro nella logica di un approfondimento tematico trasversale e interdisciplinare⁵⁹.

Ancora – e giungiamo all'oggi – nel XVII Convegno nazionale celebrato a Reggio Emilia dal 30 gennaio al 1° febbraio 2025 su *Leggere, apprendere, capire il mondo. Analfabetismi e alfabetizzazioni nella storia dell'educazione* il gruppo degli studiosi della disciplina iscritti al CIRSE, negli anni esponenzialmente accresciuto, garantisce alla LPI e ai suoi “prolungamenti” ampi spazi di espressione e di confronto in seno al settore storico-educativo. Nell'occasione, si rinnovano le cariche elettive e vengono riconfermati Lepri e Negri tra i docenti della disciplina.

Sarebbe a questo punto doveroso passare in rassegna le molteplici iniziative promosse con il patrocinio del Centro nell'ultimo decennio, eventi che hanno impegnato i soci e ottenuto larga partecipazione ai fini di un intenso e proficuo confronto su temi e problemi inerenti alla LPI. Si tratta di momenti dai quali è scaturito un fecondo dibattito connotato da elevata qualità scientifica, ma un loro censimento risulta davvero complesso e dispiacerebbe elencare alcuni eventi omettendone altri ugualmente significativi. Basti dire che gli studiosi e le studiose della cosiddetta “terza generazione” oggi abitano il CIRSE traghettando nelle sue rive le nuove leve in formazione presso le diverse sedi, dove si sono costituiti centri di ricerca, *curricula* dottorali, corsi postlaurea. Ci limitiamo pertanto a esprimere alcune riflessioni conclusive sull'attualità, lungo le tracce che l'Associazione, anche attraverso il suo sito web⁶⁰, ha ufficialmente prodotto, al fine di confermare il fiorente stato di salute raggiunto dalla nostra disciplina nel settore recentemente denominato Storia della Pedagogia e dell'Educazione (PAED-01/B).

⁵⁹ De Giorgi, De Salvo, Lepri, Scandurra, Sindoni (edd.), *Passaggi di frontiera. La storia dell'educazione, confini, identità, educazione*, cit.

⁶⁰ <www.cirse.it> (ultimo accesso: 31.07.2025).

3. Il CIRSE e la letteratura per l'infanzia oggi

Oggi la disciplina occupa ormai stabilmente il proprio riconosciuto posto all'interno della vita dell'Associazione. Su «RSE» incontriamo articoli di studiosi e studiose di LPI nella sezione miscellanea quasi ad ogni annualità; sono coloro che abbiamo indicato come “terza generazione” e che ritroveremo quasi al completo al secondo numero monografico, il n. 2 del 2020, dedicato alla poesia e curato da Bernardi, Fava e Negri⁶¹. L'obiettivo, come dichiarano i curatori, è «proporre una riflessione critica aperta intorno alle innumerevoli variabili che hanno contribuito, e ancora contribuiscono, a tracciare la presenza della poesia nel patrimonio della letteratura per l'infanzia e nel rapporto tra infanzia dire poetico»⁶². Segue il recente n. 1 del 2025, curato da Lepri, Meda e Negri e interamente dedicato al rapporto tra letteratura, cultura visuale e infanzia⁶³, ambito di indagine oggi quanto mai di interesse. Come evidenziato dai curatori nell'*abstract*, l'elevato numero di proposte pervenute in risposta alla *call* denuncia l'attuale e diffusa attenzione nei confronti del visivo all'interno della LPI, ma anche «la vitalità e la maturità della riflessione di natura storico-educativa in merito a quel processo evolutivo che, nel corso degli ultimi decenni, ha riconosciuto al linguaggio iconico piena dignità artistica, narrativa e semantica»⁶⁴.

La vitalità della LPI all'interno dell'Associazione è oggi testimoniata anche da una serie di iniziative e attività che, dagli anni Dieci del Duemila, vedono la piena partecipazione di un crescente numero di studiosi. A partire dal 2014 è stato istituito il Premio Nazionale CIRSE, che sin dalla prima edizione ha previsto una sezione dedicata agli studi nell'ambito della LPI. La presenza di una nuova generazione di studiosi e studiose che nasce dall'intensificarsi degli studi in LPI è testimoniata anche dall'assidua partecipazione al *workshop* nazionale dei dottoranti del settore storico-educativo, istituito durante la Presidenza Pironi e oggi alla sua sesta edizione. Sfogliando le liste dei vincitori dei premi CIRSE e i programmi dei *workshop* risulta evidente l'attenzione sempre maggiore che l'Associazione – con Pironi e poi con Fulvio De Giorgi alla presidenza – ha rivolto e rivolge alla crescita delle giovani generazioni, alle quali sono dedicati sempre più ampi spazi di discussione e confronto. Una ulteriore iniziativa in questo senso è rappresentata dalla giornata seminariale rivolta ai giovani ricercatori, tenutasi *online* la prima volta nel 2021 e replicata nel maggio 2025 con il titolo *Ricostruire la Memoria, immaginare il futuro*.

⁶¹ Il titolo della sezione monografica è *Poesia per l'infanzia. Una voce sottile eppure intensa nella storia della letteratura per l'infanzia*, «RSE - Rivista di Storia dell'Educazione», n. 2, 2020.

⁶² *Ibid.*, p. 3.

⁶³ *Letteratura, cultura visuale e infanzia: itinerari storici e prospettive ermeneutiche*, «RSE - Rivista di Storia dell'Educazione», n. 1, 2025.

⁶⁴ *Ibid.*, p. 3.



Fig. 3.

Dialoghi tra nuove generazioni di studiosi e studiose. La giornata, fortemente voluta dall'attuale Presidente Caterina Sindoni e dal Direttivo vigente testimonia come nel volgere di soli quattro anni la presenza della LPI sia accresciuta tanto da richiedere, anche in questa occasione, una sessione ad essa dedicata⁶⁵.

A sancire ulteriormente un *trend* in continuo sviluppo ed espansione preme segnalare infine la recente costituzione, per il triennio 2025-2027, del Gruppo di lavoro “Storia della letteratura per l’infanzia: editoria, estetica, educazione”, coordinato da Acone, Lepri e Negri⁶⁶. Come si legge nella declaratoria, gli obiettivi che il Gruppo si pone «riguardano per un verso le visioni pedagogiche che hanno mosso sempre più editori, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, ad avventurarsi nel territorio multiforme e ricco di tensioni e contraddizioni che chiamiamo letteratura per l’infanzia, e per l’altro la centralità che in questo mondo ha assunto, fin dall’inizio, la dimensione visiva, canale privilegiato di comunicazione con lettori e lettrici giovani o giovanissimi, anche non ancora alfabetizzati, ed esplorarne l’evoluzione nel tempo»⁶⁷.

Questo ultimo atto del cammino che la LPI ha compiuto all’interno del CIRSE ci pare particolarmente significativo guardando alla crescita della disciplina e al suo ruolo nel dibattito all’interno dell’area pedagogica: se la LPI si è primariamente espressa all’interno della SIPed, oggi essa dimora a pieno titolo e con esiti di elevata qualità ermeneutica anche nel CIRSE, arricchendosi delle metodologie della ricerca storico-educativa e stimolando, in esse, un vivace e appassionato confronto scientifico.

⁶⁵ Cfr. <<https://www.siped.it/wp-content/uploads/2021/05/2021-05-13-Università-Verona-CIRSE-Giornata-studio-Locandina.pdf>>, <<https://www.dsu.univr.it/documenti/Seminario/documenti/documenti890488.pdf>> (ultimo accesso: 04.08.2025).

⁶⁶ I gruppi di lavoro sono stati istituiti dal nuovo Direttivo CIRSE, eletto nel CN Reggio Emilia (2025), come previsto dall’art. 12 dello Statuto.

⁶⁷ <<https://www.cirse.it/gruppi-di-lavoro/2259-gruppo-di-lavoro-storia-della-letteratura-per-linfanzia-editoria-estetica-educazione-coordinatori-l-acone-c-lepri-m-negri-2>> (ultimo accesso: 04.08.2025).